

SCHEDA PAESE CINA

Aprile 2020



ITCA®

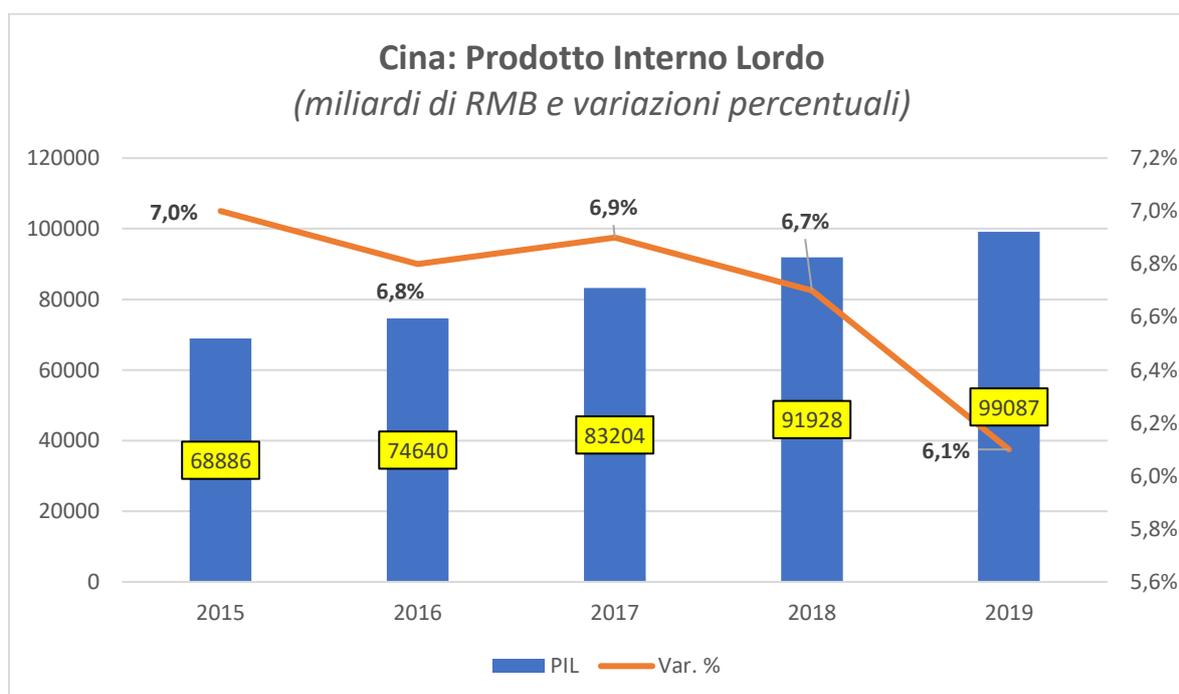
ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
意大利对外贸易委员会

Scheda Paese Cina

1) La congiuntura economica

Nel 2019, il PIL cinese è aumentato del 6,1% rispetto all'anno precedente, il tasso di crescita piú basso degli ultimi trenta anni, tuttavia coerente con gli obiettivi governativi di un valore compreso in un intervallo tra il 6% e il 6,5% e comunque largamente superiore alla crescita dell'economia mondiale, pari al 3%. Il valore totale del PIL cinese ha superato il livello di 99 trilioni di yuan (oltre 12.700 miliardi di euro o 14,4 trilioni di dollari USA, ai cambi medi). Tale valore è praticamente equivalente al PIL totale aggregato di Giappone, Germania, Regno Unito e Francia nel 2019, rispettivamente al terzo, quarto, quinto e sesto posto della graduatoria mondiale.



Fonte: National Bureau of Statistics

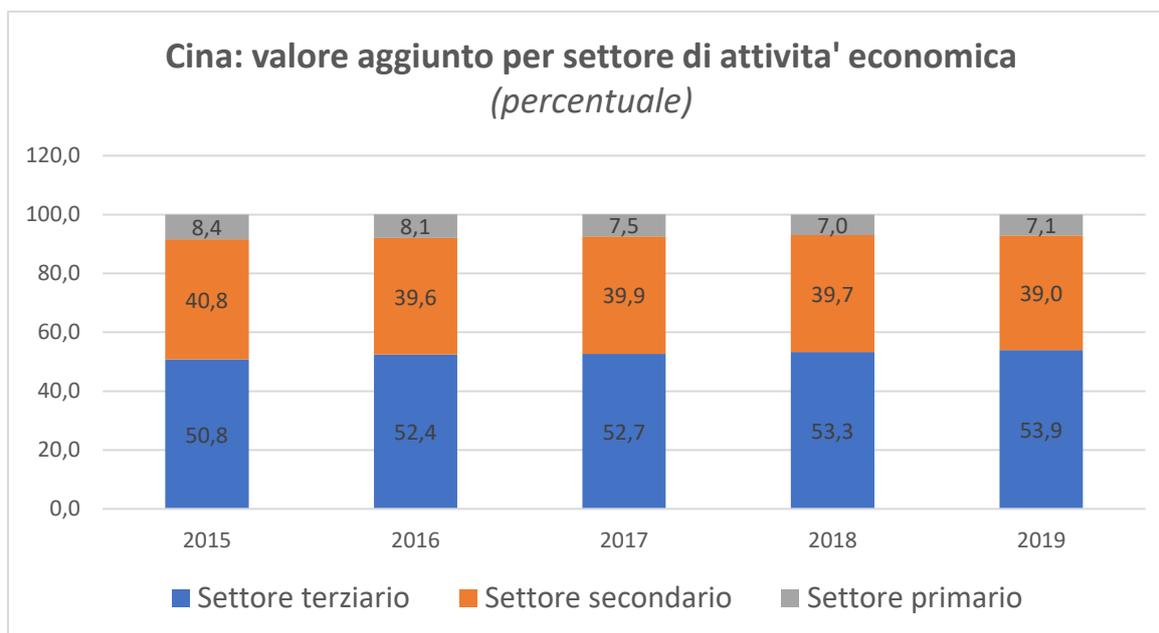
Nel 2019, il contributo del valore aggiunto dei settori di attività economica è stato pari al 7,1% per il settore primario, al 39% per il secondario e al 53,9% per il terziario. La rispettiva crescita annuale è stata del 3,1% per il settore primario, del 5,7% per il secondario e del 6,9% per il terziario. Per quanto concerne la composizione del PIL per destinazione economica, la spesa finale per consumi ha contribuito per il 57,8% alla crescita del PIL, misura molto inferiore rispetto al 76,2% del 2018, mentre il contributo degli investimenti fissi lordi è stato pari al 31,2%, sostanzialmente in linea con il 30% registrato nel 2018. Al contrario, il contributo delle esportazioni nette alla crescita si è sensibilmente ridimensionato all'11% nel 2019, a causa dell'inasprirsi delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti e della debolezza della domanda

internazionale, fattori che hanno indotto una crescita del commercio estero totale della Cina limitata al 3,4% nell'anno.

Alla fine del 2019, la popolazione totale del paese ha raggiunto 1.400 milioni di abitanti, con una crescita di 4,67 milioni rispetto alla fine del 2018. Il 60,6% del totale è rappresentato da residenti urbani.

Quale importante traguardo raggiunto nel 2019, il PIL pro-capite della Cina ha superato per la prima volta 10.000 dollari USA, raggiungendo un livello di 10.276 US\$ al cambio medio annuale.

Nel 2019, la Cina ha creato 13,5 milioni di nuovi posti di lavoro, superando del 122,9% l'obiettivo governativo (2,5 milioni). A fine dicembre 2019, il tasso di disoccupazione delle aree urbane è stato pari al 5,2%.



Fonte: National Bureau of Statistics

La performance dell'offerta si è deteriorata a seguito del riaccendersi della guerra commerciale con gli Stati Uniti nel secondo trimestre dell'anno, determinando un peggioramento delle aspettative dei produttori. Tuttavia, l'annuncio del raggiungimento di un accordo commerciale preliminare tra Cina e Stati Uniti alla metà di dicembre aveva contribuito ad alimentare valutazioni ottimistiche circa la stabilizzazione delle prospettive di crescita dell'economia cinese. Tale accordo, cui si è pervenuti dopo più di due anni e mezzo di negoziazioni tra Washington e Pechino, porterà alla riduzione di alcuni dazi sulle esportazioni di prodotti cinesi negli Stati Uniti in cambio di un incremento di acquisti da parte della Cina di prodotti agricoli, energetici e manufatti americani per circa 200 miliardi di dollari nel biennio 2020-21. La Cina si è inoltre impegnata a fornire maggiore tutela alla proprietà intellettuale americana, a ridurre il trasferimento forzato di tecnologia americana alle imprese cinesi, a consentire più ampia apertura del proprio mercato finanziario ad imprese statunitensi e ad evitare la manipolazione della propria valuta.

La crescita del valore aggiunto industriale si è mantenuta al di sotto del profilo di crescita del

PIL, a causa della riduzione dei profitti delle grandi aziende industriali, soprattutto in settori chiave dell'economia quali il siderurgico, il petrolchimico e l'automobilistico, a causa della riduzione delle vendite, dell'aumento dei costi delle materie prime e dei costi della manodopera. I settori che hanno invece sperimentato una crescita pari o superiore al 10% annuo sono stati la produzione di minerali non metalliferi e di metalli non ferrosi, la produzione di impianti ed attrezzature per i settori ferroviario, della cantieristica navale e per l'aerospaziale, la manifattura di macchinari ed attrezzature elettriche, di computer ed attrezzature per telecomunicazioni, di generazione energetica nucleare, fotovoltaica e termale. Secondo la China Association of Automobile Manufacturers (CAAM) nel 2019 la produzione e la vendita di nuove automobili ha subito una flessione rispettivamente pari al 7,5% e all'8,2% per attestarsi ad un livello di 25,72 milioni e 25,76 milioni, anche se la Cina continua a rappresentare il principale mercato automobilistico mondiale.

Dal lato della domanda, le vendite totali di beni di consumo sono aumentate dell'8% in ragione d'anno fino a raggiungere 41,17 trilioni di yuan (circa 5.300 miliardi di euro). Escludendo le vendite di autoveicoli, il tasso di crescita sarebbe stato pari al 9%. Nel 2019, il reddito disponibile nominale pro-capite è stato pari a 30.733 RMB (circa 3.940 euro), in aumento dell'8,9%, mentre la crescita reale è stata pari al 5,8%, lievemente inferiore a quella del PIL. Più nello specifico, il reddito pro-capite disponibile è stato pari a 42.359 RMB per le aree urbane e di 16.021 RMB per i residenti nelle zone rurali. Di conseguenza, il reddito disponibile dei residenti in aree rurali è stato pari al 38% del valore di quello dei residenti nelle città.

Per quanto riguarda il tasso di inflazione, negli ultimi mesi ha subito pressioni al rialzo a causa del rapido aumento dei prezzi della carne, a seguito della diffusione di un'epidemia di peste suina africana che ha falciato gli allevamenti determinando il crollo della produzione. A dicembre l'indice dei prezzi al consumo si è attestato al 4,5%, il livello più elevato dal febbraio 2012.

Il tasso di cambio del Renminbi rispetto al dollaro ha mostrato un andamento altalenante durante il 2019, associato alle incertezze delle negoziazioni commerciali con gli Stati Uniti. Il 5 agosto 2019, la banca centrale ha consentito il superamento della soglia psicologica di 7 RMB per dollaro per la prima volta dal 2008. Dopo essersi nuovamente deprezzato raggiungendo il livello di 7,18 a settembre, si è sensibilmente apprezzato nel mese di dicembre, a seguito dell'annuncio della conclusione della prima fase dell'accordo commerciale con gli USA, chiudendo l'anno ad un livello pari a 6,89 per dollaro.

Negli ultimi anni, il surplus delle partite correnti cinesi è fortemente diminuito rispetto al picco del 10% registrato nel 2007, quale riflesso della moderazione del surplus della bilancia mercantile e del contemporaneo ampliamento del deficit nella bilancia dei servizi. Nel 2019 è stato pari all'1,2% del PIL, in lieve incremento rispetto allo 0,4% del 2018 (177,5 miliardi di dollari rispetto a 49 miliardi di dollari nel 2018), a causa della crescita delle esportazioni e della parallela riduzione delle importazioni. L'attuale posizione esterna del paese appare comunque in linea con i fondamentali di medio periodo e con l'adozione di agiate politiche macroeconomiche. Alla fine del 2019, la valuta estera e le riserve auree inesi ammontano a 3.223 miliardi di dollari, pari all'equivalente di circa 18 mesi di importazioni).

1.1) Gli effetti del Coronavirus

Nel 2020 la Cina dovrà affrontare sfide severe sia sul fronte economico interno che su quello esterno a causa degli effetti della crisi epidemiologica scoppiata alla fine di gennaio 2020 in coincidenza con la ricorrenza del Capodanno lunare. Probabilmente i principali effetti negativi si risentiranno nel primo trimestre dell'anno per poi affievolirsi nei trimestri successivi, grazie alla graduale rimozione delle misure di quarantena e alla efficace trasmissione alle variabili reali dell'economia degli effetti delle poderose misure di stimolo varate dal governo.

Finora le restrizioni imposte per controllare la diffusione del contagio hanno determinato degli shock dal lato dell'offerta, riducendo le ore lavorate e la produttività. Tali effetti si stanno riverberando sulle filiere produttive internazionali, di cui la Cina costituisce snodo strategico essenziale. Nel contempo, un paese fortemente votato agli scambi commerciali dovrà affrontare anche uno shock dal lato della domanda, a causa del repentino crollo delle esportazioni verso i mercati occidentali, soprattutto Stati Uniti ed Unione europea, che rivestono un'importanza rilevante sull'export cinese.

La domanda interna sta subendo un sensibile ridimensionamento al deteriorarsi del grado delle aspettative dei consumatori che tendono a ridurre i propri livelli di spesa concentrandoli sui beni essenziali, evitando gli acquisti voluttuari. Peraltro, a causa del timore del contagio, la gente tende a non frequentare luoghi pubblici ed occorrerà tempo prima che si possano ripristinare i flussi turistici. Di conseguenza, si prevede una fortissima riduzione delle vendite al dettaglio nel primo trimestre del 2020, unitamente al contributo della spesa per consumi finali al PIL. Molte attività commerciali, fortemente dipendenti dai flussi di cassa, stanno soffrendo problematiche operative e di equilibrio finanziario ed anche le entità più strutturate ad affrontare l'emergenza tenderanno a differire i propri investimenti.

Ipotizzando una ripresa a partire dal secondo trimestre, il tasso di crescita annuale nel 2020 potrebbe rivelarsi inferiore al target governativo del 6% e quindi inferiore al tasso necessario a raddoppiare il livello del PIL reale tra il 2010 e il 2020, obiettivo associato alla narrativa del partito comunista cinese di ambire a realizzare "una società moderatamente prospera". Date le particolari circostanze, la politica economica potrebbe reindirizzarsi su sforzi tesi ad assicurare la salute pubblica, a stabilizzare l'occupazione e ad eliminare la povertà. Peraltro sul potenziale di crescita peseranno anche fattori strutturali, quale il rapido invecchiamento della popolazione e la bassa produttività.

1.2) Le misure introdotte dal governo cinese per affrontare l'emergenza sanitaria

La Cina è stata colpita duramente dall'epidemia Covid-19 registrando oltre 83.134 casi confermati e 3.343 decessi al 13 aprile 2020. Il governo ha imposto stringenti misure di contenimento tra cui l'estensione di una settimana delle festività per il Capodanno lunare, l'isolamento della provincia dell'Hubei, sede del focolaio principale, restrizioni su larga scala alla mobilità a livello nazionale, distanziamento sociale, chiusura di scuole di ogni ordine e

grado, chiusura dei luoghi pubblici e cancellazione di tutti gli eventi pubblici nonché 14 giorni di quarantena per i lavoratori migranti in rientro nelle proprie sedi di lavoro. Gli effetti di tali misure si sono rivelati efficaci, con la recente registrazione di un ridotto numero di nuovi casi di infezione.

Dal punto di vista fiscale, è stata approvata una serie di misure per un valore stimato di 1.300 miliardi di RMB (circa l'1,2% del PIL). I principali provvedimenti comprendono: 1) aumento della spesa per la prevenzione ed il controllo epidemiologico; 2) produzione di attrezzature mediche; 3) esborso accelerato dell'indennità da disoccupazione; 4) sgravi fiscali ed esenzioni dalla corresponsione dei contributi di previdenza sociale.

Sotto il profilo macro-economico e monetario, la Banca Centrale cinese ha fornito supporto monetario ed ha operato per salvaguardare la stabilità finanziaria del paese. Le principali misure varate comprendono: 1) iniezioni di liquidità nel sistema bancario attraverso operazioni di pronti contro termine (di cui 3.000 miliardi di RMB solo nella prima metà del mese di febbraio 2020; 2) espansione degli strumenti di rifinanziamento e di sconto per 800 miliardi di RMB per sostenere i produttori di attrezzature mediche (300 miliardi), nonché le piccole e medie imprese (300 miliardi di RMB) ed il settore agricolo (100 miliardi di RMB) a tassi di interesse inferiori a quelli di mercato; 3) riduzione dei tassi di riferimento a breve termine (7 e 14 giorni) e riduzione di 10 punti base del tasso di sconto a medio termine (ad un anno e cinque anni), portandolo al 4,05%; 4) riduzione dai 50 ai 100 punti base per i coefficienti di riserva obbligatoria per le banche specializzate nei prestiti a piccole e medie imprese, agricoltori ed imprenditori e di ulteriori 100 punti base per banche commerciali. Inoltre, l'interesse pagato sugli eccessi di riserve è stato ridotto dallo 0,75% allo 0,35%.

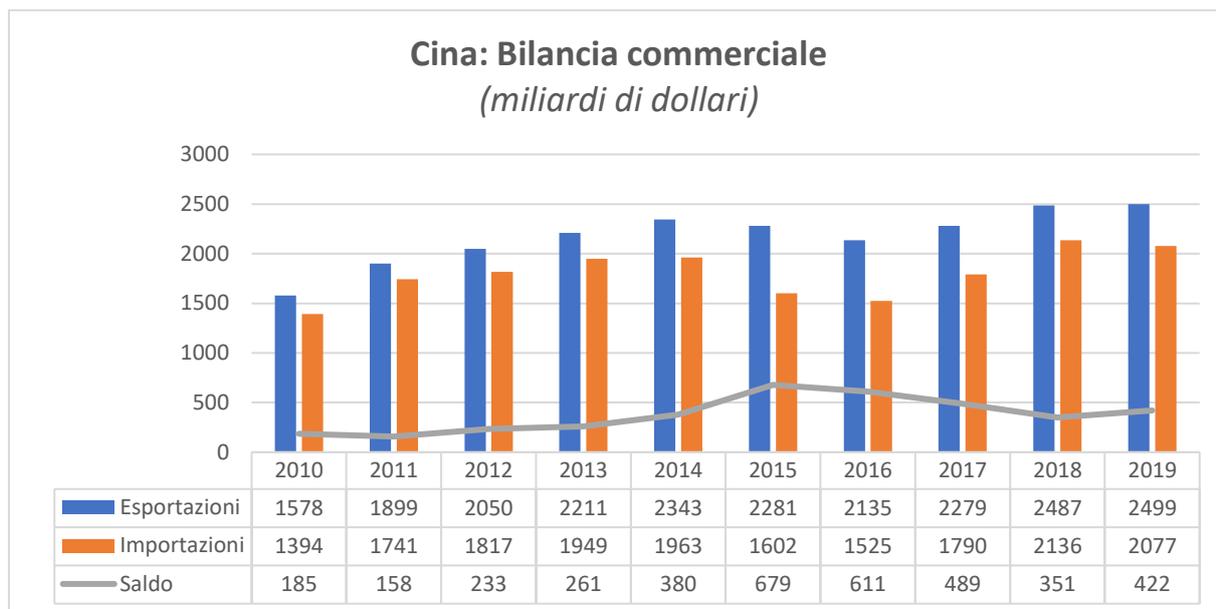
Il governo ha inoltre varato misure di tolleranza per fornire sollievo finanziario alle famiglie, alle aziende e alle regioni affette dalla crisi che devono affrontare difficoltà nei ripagamenti dei finanziamenti ottenuti, tra cui: 1) dilazioni sui pagamenti su prestiti e altre misure di supporto al credito per PMI e famiglie, 2) tolleranza di più elevati prestiti in sofferenza per i settori e le PMI colpiti dall'epidemia.

Le aziende di catering e gli alberghi sono stati esentati dai pagamenti dei contributi di previdenza sociale e dalla tassa sul valore aggiunto (VAT), mentre alle grandi imprese è stato consentito il pagamento della metà dei contributi di sicurezza sociale dovuti. Le aziende dei settori dei trasporti, del catering, del turismo e dell'alloggio possono riportare le proprie perdite registrate nel 2020 per un periodo di otto anni. Pieno rimborso dell'IVA pagata sulle materie prime viene concessa ai produttori di forniture di prodotti di contenimento e protezione dal contagio.

Per i cottadini è stata prevista una gamma di misure di riduzione o esenzione della VAT su un ampio spettro di servizi di consumo (servizi medici, catering e alloggio, servizi personali quali lavanderie e parrucchieri, trasporti pubblici e servizi di consegna rapida per residenti). È stata inoltre prevista l'estensione dei sussidi di assistenza sociale alle persone colpite dall'epidemia, mentre dai mesi di marzo a giugno è stata raddoppiata copertura per i sussidi da inflazione dei prezzi al consumo, con l'inclusione di disoccupati ed orfani.

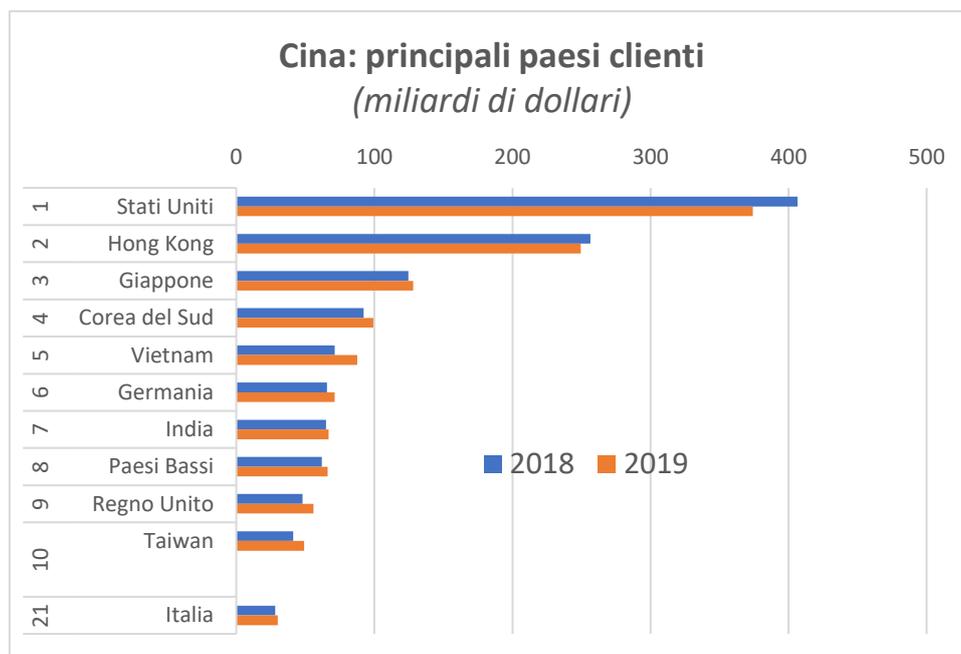
Infine sono stati estesi per due anni i sussidi e le esenzioni per l'acquisto di automobili ecologiche.

1.3) La bilancia commerciale



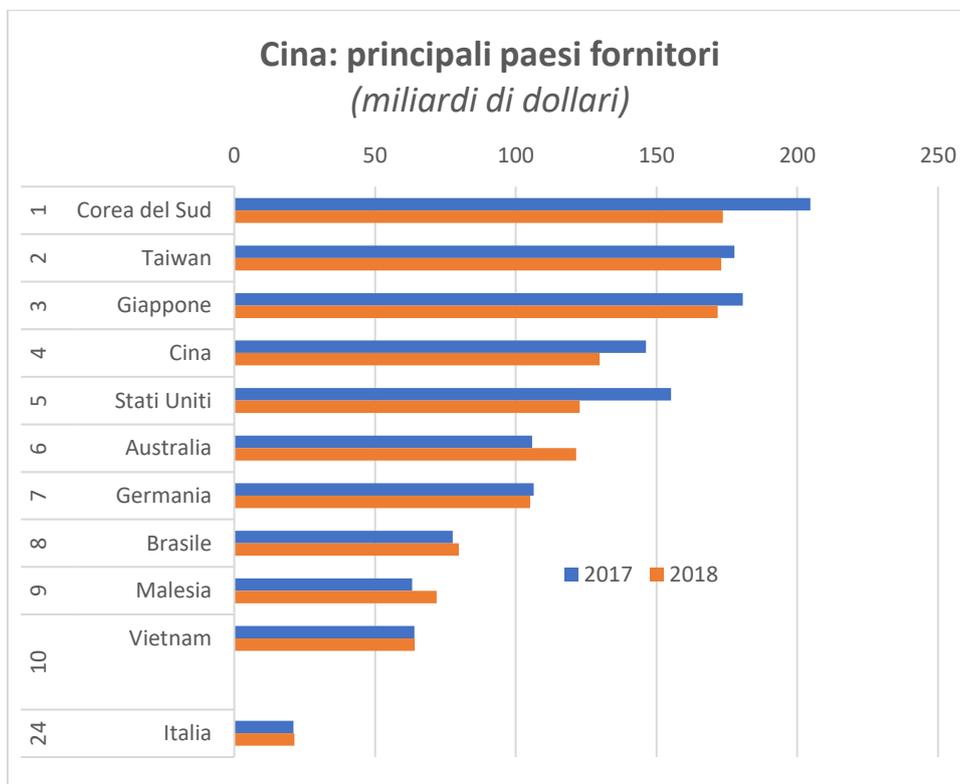
Fonte: China Customs

Nel 2019, le esportazioni cinesi sono state pari a circa 2.500 miliardi di dollari, registrando un aumento molto contenuto rispetto all'anno precedente, pari allo 0,5%. Le importazioni sono state pari a meno di 2.100 miliardi di dollari, in flessione del 2,7% rispetto al 2018. Per effetto di tali dinamiche il surplus commerciale è aumentato a 422 miliardi di dollari, rispetto ai 351 miliardi del 2018.



Fonte: China Customs

Nel 2019, gli Stati Uniti si sono confermati il principale paese cliente delle esportazioni di merci della Cina per un valore di circa 375 miliardi di dollari, in contrazione dell'8% rispetto al 2018, ed un'incidenza sul totale pari a circa il 17%. In seconda posizione della graduatoria si colloca Hong Kong per un valore delle esportazioni di circa 250 miliardi di dollari (-2,8% rispetto al 2018) ed una quota sul totale di poco superiore all'11%. Segue il Giappone in terza posizione con circa 128 miliardi di dollari, in aumento annuale del 2,6%, e un'incidenza di circa il 6%. Seguono Corea del Sud, Vietnam e Germania. L'Italia nel 2019 si è collocata in ventunesima posizione della graduatoria dei paesi di destinazione delle esportazioni di merci cinesi con una quota dell'1,3% sul totale.



Fonte: China Customs

Dal lato delle importazioni, il primo paese fornitore della Cina, la Corea del Sud, nel 2019 ha fatto registrare una flessione del 15,2% delle proprie vendite, con una quota di mercato che si è contratta all'8,4% rispetto al 9,6% del 2018, seguita da Taiwan e dal Giappone, con contrazioni dei valori rispettivamente pari al 2,6% e al 4,9% e quote di mercato quasi allineate per entrambi all'8,3%. Gli Stati Uniti hanno mostrato una riduzione delle proprie vendite sul mercato di circa il 21% rispetto al 2018, con una quota di mercato che è diminuita dal 7,3% del 2018 al 5,9% del 2019. In controtendenza, l'Australia ha aumentato le proprie vendite annuali di circa il 15% superando in graduatoria la Germania che invece ha fatto registrare una moderata flessione di poco superiore all'1% ma, essendosi rivelata inferiore rispetto alla diminuzione aggregata delle importazioni cinesi, la quota di mercato è aumentata al 5,1%. Nello stesso periodo, l'Italia si è posizionata in ventiquattresima posizione della graduatoria dei paesi fornitori della Cina con una quota di mercato attestata all'1%.

Cina: esportazioni per categorie merceologiche
(milioni di dollari, variazioni e quote %)

| Rank | Sottovoce SA | Descrizione | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------|---|---|----------------|----------------|---------------------|------------|------------|---------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | TOTALE | TOTALE | 2279162 | 2486695 | 2499424 | 100 | 100 | 100 | 0,51 |
| 1 | 8517 | Apparecchi elettrici per la telefonia | 220146 | 240034 | 223926 | 9,66 | 9,65 | 8,96 | -6,71 |
| 2 | 8471 | Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità | 142187 | 153847 | 148419 | 6,24 | 6,19 | 5,94 | -3,53 |
| 3 | 8542 | Circuiti integrati e microassiemaggi elettronici | 66634 | 85037 | 102104 | 2,92 | 3,42 | 4,09 | 20,07 |
| 4 | 2710 | Oli di petrolio o di minerali bituminosi | 25500 | 35884 | 38422 | 1,12 | 1,44 | 1,54 | 7,07 |
| 5 | 8541 | Diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche anche montate in moduli o costituite in pannelli; diodi emettitori di luce (LED) | 26730 | 28985 | 34566 | 1,17 | 1,17 | 1,38 | 19,25 |
| 6 | 8708 | Parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci | 31073 | 34830 | 33601 | 1,36 | 1,40 | 1,34 | -3,53 |
| 7 | 9405 | Apparecchi per l'illuminazione | 29557 | 30027 | 32912 | 1,30 | 1,21 | 1,32 | 9,61 |
| 8 | 8473 | Parti ed accessori di macchine ed apparecchi delle voci da 8470 a 8472 | 32858 | 45311 | 32427 | 1,44 | 1,82 | 1,30 | -28,43 |
| 9 | 8528 | Apparecchi riceventi per la televisione, televisori a circuito chiuso (videomonitor e videoproiettori) | 31497 | 33435 | 31209 | 1,38 | 1,35 | 1,25 | -6,66 |
| 10 | 9503 | Giocattoli | 24434 | 25065 | 31136 | 1,07 | 1,01 | 1,25 | 24,22 |

Fonte: China Customs

Dal punto di vista merceologico, i principali prodotti esportati dalla Cina nel 2019 sono stati gli apparecchi per telefonia, per un valore di 224 miliardi di dollari ed un'incidenza del 9% sul totale, sebbene in flessione del 6,7% rispetto all'anno precedente, seguiti dai computer, per 148 miliardi di dollari ed una quota del 5,9%, segnando una contrazione tendenziale del 3,5%, che hanno preceduto i circuiti elettronici integrati (4,1% del totale) le cui vendite sono invece aumentate di oltre il 20%. Seguono prodotti petroliferi, pannelli solari e LED, parti di veicoli, componenti meccanici, apparecchi di illuminazione, televisori e giocattoli.

Dal lato delle importazioni, nel 2019, la prima voce è stata rappresentata dai circuiti elettronici integrati, per un valore di 306 miliardi di dollari ed una quota di circa il 15% sul totale, con vendite in lieve flessione del di poco superiore al 2% rispetto allo stesso periodo del 2018,

seguiti dal petrolio greggio, con 242 miliardi di acquisti, praticamente stazionari rispetto al 2018 ed una quota dell'11,6%, dai minerali di ferro (incidenza del 4,9%), in aumento del 33,5%, da idrocarburi gassosi (+4,5%), autoveicoli (-5,1%), oro (-30% circa) e apparecchi per la telefonia (-12,6%).

Cina: importazioni per categorie merceologiche
(milioni di dollari, variazioni e quote %)

| Rank | Sottovoce SA | Descrizione | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------|--|---|----------------|----------------|---------------------|------------|------------|---------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | TOTALE | TOTALE | 1790000 | 2135748 | 2077678 | 100 | 100 | 100 | -2,72 |
| 1 | 8542 | Circuiti integrati e microassiemaggi elettronici | 259563 | 312952 | 306414 | 14,50 | 14,65 | 14,75 | -2,09 |
| 2 | 2709 | Oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi | 160751 | 240380 | 241821 | 8,98 | 11,26 | 11,64 | 0,60 |
| 3 | 2601 | Minerali di ferro e loro concentrati | 75960 | 75922 | 101319 | 4,24 | 3,56 | 4,88 | 33,45 |
| 4 | 2711 | Gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi | 32946 | 50073 | 52152 | 1,84 | 2,35 | 2,51 | 4,15 |
| 5 | 8703 | Autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone | 49947 | 49596 | 47056 | 2,79 | 2,32 | 2,27 | -5,12 |
| 6 | 7108 | Oro, greggio o semilavorato o in polvere | 0 | 62262 | 43722 | 0 | 2,92 | 2,10 | -29,78 |
| 7 | 8517 | Apparecchi elettrici per la telefonia | 47764 | 48797 | 42654 | 2,67 | 2,29 | 2,05 | -12,59 |
| 8 | 1201 | Fave di soia, anche frantumate | 39739 | 38087 | 35501 | 2,22 | 1,78 | 1,71 | -6,79 |
| 9 | 2603 | Minerali di rame e loro concentrati | 25971 | 31935 | 33888 | 1,45 | 1,50 | 1,63 | 6,12 |
| 10 | 8471 | Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità | 26156 | 30908 | 30537 | 1,46 | 1,45 | 1,47 | -1,20 |

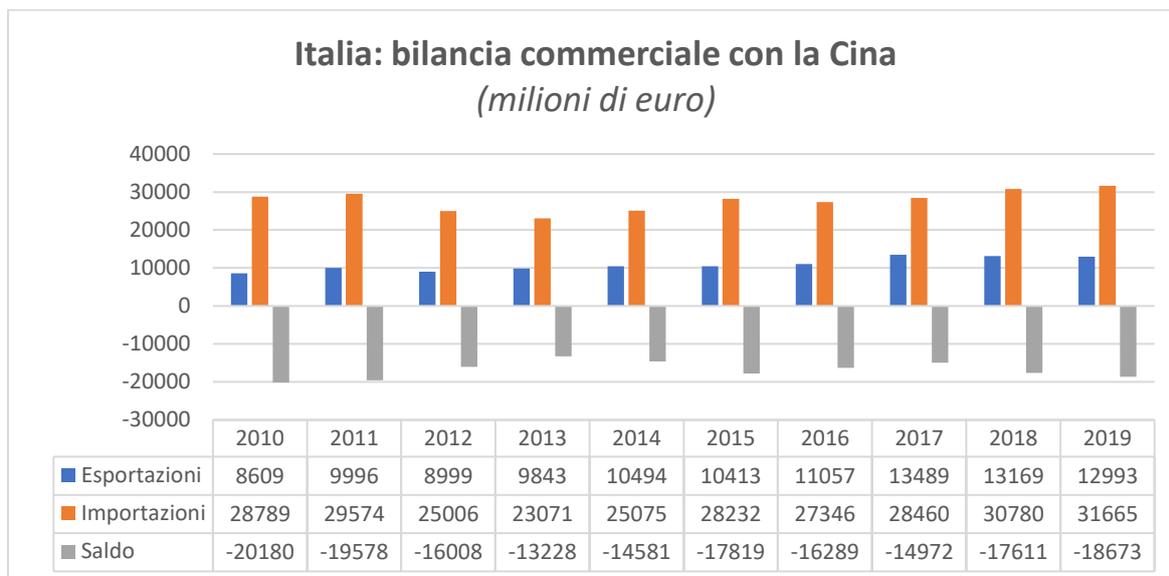
Fonte: China Customs

1.4) L'interscambio con l'Italia

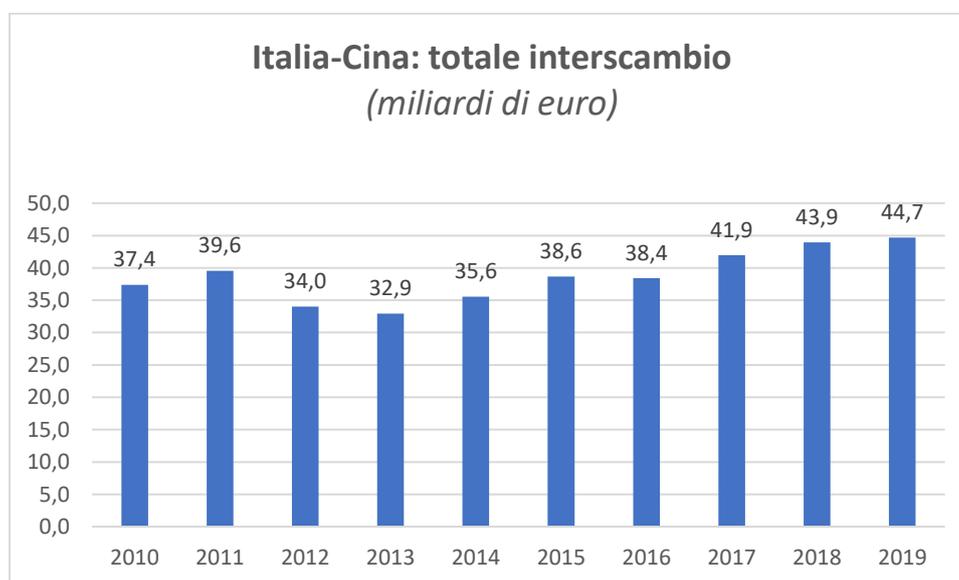
La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale importante dell'Italia, anche se i rapporti sono caratterizzati da due squilibri: uno riguardante i flussi di import/export, l'altro i flussi di investimenti. L'interscambio complessivo di beni con la Cina (attualmente 9° paese cliente e 3° paese fornitore commerciale) rappresenta circa il 5% del valore totale dei nostri scambi a livello internazionale, per un valore totale che nel 2019 ha per la prima volta raggiunto circa 45 miliardi di euro (13 miliardi di esportazioni e 31,7 miliardi di importazioni). Il deficit commerciale italiano, in serie storica, è oscillato tra un minimo di 13,2 mld euro (nel 2013) ed un massimo di 20,2 mld (nel 2010).

Secondo i dati Istat, nel 2019, le esportazioni di merci italiane verso la Cina sono diminuite

dell'1,3%, rispetto al 2018, mentre le importazioni sono aumentate del 2,9%. Il deficit di bilancia commerciale è quindi aumentato a 18,7 miliardi di euro, per un peggioramento di oltre un miliardo di euro rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I dati disaggregati merceologicamente, mostrano i medicinali quale principale categoria delle vendite italiane in Cina nel 2019, per un valore di 768 milioni di euro ed un'incidenza sul totale pari al 6%, in aumento del 17% rispetto al 2018. In seconda posizione della graduatoria dei principali prodotti esportati figurano gli autoveicoli per il trasporto persone, per un valore di circa 450 milioni di euro ed una quota del 3,5% sul totale, che hanno fatto registrare una contrazione tendenziale del 14,6%, seguiti dagli articoli di pelletteria e valigeria (3,3% del totale) le cui vendite sono aumentate di circa il 10%, e dagli oggetti di rubinetteria (3% del totale, in aumento

di oltre il 32% rispetto al 2018). In quinta posizione si sono collocati i mobili, per un valore di 327 milioni di euro ed un aumento del 3,2%, seguiti dai macchinari meccanici specializzati (macchine lavorazione metalli, robot industriali, macchine lavorazione legno, ecc.) che, al contrario, hanno registrato una flessione del 12,5% rispetto al 2018. Altri prodotti esportati dall'Italia in Cina nel 2019 sono stati le lavastoviglie (304 milioni di euro pari al 4% del totale), le calzature (222 milioni di euro corrispondenti ad una quota dell'1,7%), nonché pietre per costruzioni e pompe per liquidi.

Italia: principali prodotti esportati in Cina (2017-2019)
(milioni di euro)

| Rank | Sottovoce SA | Descrizione | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil EUR) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------|--|---|--------------|--------------|---------------------|------------|------------|---------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | TOTALE | TOTALE | 13489 | 13169 | 12993 | 100 | 100 | 100 | -1,3 |
| 1 | 3004 | Medicamenti | 502 | 657 | 768 | 3,73 | 5,02 | 5,96 | 16,88 |
| 2 | 8703 | Autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone | 1588 | 524 | 448 | 11,81 | 4,01 | 3,48 | -14,59 |
| 3 | 4202 | Valige e valigette, sacche da viaggio, borsette, portafogli, portamonete | 310 | 390 | 428 | 2,31 | 2,98 | 3,33 | 9,87 |
| 4 | 8481 | Oggetti di rubinetteria e organi simili | 262 | 297 | 393 | 1,95 | 2,27 | 3,05 | 32,17 |
| 5 | 9403 | Mobili e loro parti | 307 | 317 | 327 | 2,28 | 2,43 | 2,54 | 3,22 |
| 6 | 8479 | Macchine ed apparecchi con una funzione specifica | 360 | 364 | 318 | 2,68 | 2,78 | 2,47 | -12,51 |
| 7 | 8422 | Lavastoviglie | 208 | 169 | 304 | 1,55 | 1,29 | 2,36 | 79,75 |
| 8 | 6403 | Calzature con tomaia di cuoio naturale | 199 | 218 | 222 | 1,48 | 1,67 | 1,72 | 1,61 |
| 9 | 2515 | Marmi, travertinie altre pietre calcaree da taglio o da costruzione | 183 | 181 | 196 | 1,36 | 1,39 | 1,52 | 8,04 |
| 10 | 8413 | Pompe per liquidi | 175 | 244 | 195 | 1,30 | 1,86 | 1,52 | -19,91 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal lato delle importazioni italiane dalla Cina, nel 2019, la prima voce merceologica è stata rappresentata dai telefoni cellulari, per una quota del 7,5% sul totale ed una flessione di circa il 7% rispetto all'anno precedente, seguiti dai computer, il cui valore ha mostrato una riduzione del 6,7%, che hanno preceduto i prodotti della pelletteria e valigeria, in aumento dell'1,8%, gli scaldacqua e gli apparecchi elettrici per il riscaldamento (+5,6%), i giocattoli (+3,4%), i condizionatori d'aria (+7,2%), gli apparecchi per illuminazione (+3%), le montature per occhiali (+1,3%), i motori e generatori elettrici (+11,2%) e i prodotti in ferro e acciaio (-14,2%).

Italia: principali prodotti importati dalla Cina (2017- 2019)
(milioni di euro)

| Rank | Sottovoce SA | Descrizione | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil EUR) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------|--|--------------------------------------|--------------|--------------|---------------------|------------|------------|-------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | TOTALE | TOTALE | 28460 | 30780 | 31665 | 100 | 100 | 100 | 2,54 |
| 1 | 8517 | Apparecchi elettrici per la telefonia | 1518 | 2535 | 2360 | 5,35 | 8,22 | 7,46 | -6,91 |
| 2 | 8471 | Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità | 1412 | 1362 | 1271 | 4,97 | 4,42 | 4,02 | -6,68 |
| 3 | 4202 | Valige e valigette, sacche da viaggio, borsette, portafogli, portamonete, ecc. | 879 | 841 | 856 | 3,10 | 2,73 | 2,71 | 1,76 |
| 4 | 8516 | Scaldacqua e scaldatori ad immersione, elettrici; apparecchi elettrici per il riscaldamento dei locali, ecc. | 436 | 455 | 481 | 1,54 | 1,48 | 1,52 | 5,62 |
| 5 | 9503 | Giocattoli | 463 | 463 | 479 | 1,63 | 1,50 | 1,52 | 3,39 |
| 6 | 8415 | Macchine ed apparecchi per il condizionamento dell'aria | 401 | 429 | 460 | 1,41 | 1,39 | 1,46 | 7,23 |
| 7 | 9405 | Apparecchi per l'illuminazione | 440 | 446 | 459 | 1,55 | 1,45 | 1,45 | 3,02 |
| 8 | 9003 | Montature per occhiali o per oggetti simili, e loro parti | 418 | 439 | 445 | 1,47 | 1,42 | 1,41 | 1,33 |
| 9 | 8501 | Motori e generatori elettrici (escl. gruppi elettrogeni) | 370 | 374 | 416 | 1,30 | 1,21 | 1,32 | 11,21 |
| 10 | 7210 | Prodotti piatti, di ferro o di acciai | 367 | 481 | 413 | 1,29 | 1,56 | 1,31 | -14,17 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.5) La presenza di aziende italiane in Cina

Secondo la rilevazione piú recente dell'Istat, aggiornata al 31 dicembre 2016, le imprese a controllo italiano stabilitesi in Cina, in varia modalit  di presenza, sono 1.061, di cui 570 nel comparto manifatturiero e 491 nei servizi, alle quali sono complessivamente riconducibili oltre 130.707 addetti (dei quali 87.467 nelle imprese industriali e 43.240 nelle imprese commerciali e nei servizi) per un fatturato pari a 16,2 miliardi di euro (di cui 10,3 miliardi di euro derivanti dalle attivit  industriali e 5,9 miliardi dalle attivit  commerciali e di servizi tecnici e professionali). Va comunque considerato che queste statistiche considerano esclusivamente le imprese cinesi controllate da investitori italiani e non tengono conto delle joint venture tra imprese italiane e cinesi in cui la quota dell'impresa italiana   paritaria o minoritaria. Secondo il Rapporto annuale della Fondazione Italia-Cina, tenuto conto di quanto appena accennato e delle notevoli lacune che esistono nei dati relativi agli investimenti diretti, si pu  stimare che le imprese cinesi a partecipazione italiana siano circa 1.600 con oltre 170.000 addetti ed un fatturato di oltre 27 miliardi di euro. Negli ultimi anni si   notevolmente ampliato lo spettro dei settori di attivit  delle imprese italiane in Cina. Mentre, infatti, negli anni novanta, gli investimenti si erano concentrati soprattutto nel settore automobilistico, nella meccanica strumentale e nelle

attività manifatturiere a medio-bassa intensità tecnologica dei settori tipici del modello di specializzazione dell'Italia, a partire dal nuovo millennio si sono registrate importanti iniziative di presenza in altri settori industriali, quali l'alimentare, i prodotti in metallo, i prodotti in gomma e plastica, i prodotti elettrici ed elettronici e la filiera medica. Inoltre, si segnalano investimenti in altri settori quali quello energetico, le costruzioni, il commercio al dettaglio nonché alcune attività di servizio, come la consulenza aziendale, i servizi legali o la logistica.

Negli ultimi anni si segnalano investimenti significativi nell'ambito del comparto manifatturiero da parte del gruppo FCA e di Brembo, nell'ambito dell'automotive e della componentistica, di Prysmian Group nel settore dei cavi, di Ferrero nel settore alimentare. Nel paese sono anche attive ENI, Leonardo e Fincantieri con importanti progetti di espansione.

2.) Piani governativi di sviluppo

2.1) Contesto attuale e 13° programma quinquennale di sviluppo

Possiamo indicare l'attuale periodo economico-politico cinese come la quarta fase del proprio sviluppo, orientata verso l'innovazione e la sostenibilità. La prima fase è stata quella in cui il paese era semplicemente considerato un immenso mercato di sbocco per la vendita di prodotti, la seconda come un paese capace di vendere i propri prodotti al mondo intero, nella terza il paese ha accresciuto la propria competitività internazionale per effetto del contributo di capitali e know how delle aziende straniere, multinazionali e non.

In questa quarta fase, il governo cinese intende puntare sull'innovazione quale forza trainante dello sviluppo e sulla sostenibilità come garanzia per il raggiungimento entro il 2020 della condizione di *Xiaokang*, società moderatamente prospera, materializzando il sogno cinese, *Zhongguo meng*, secondo gli auspici del presidente Xi Jinping.

La trasformazione economica e culturale del paese si deve, infatti, all'insediamento nel 2013 del Presidente Xi Jinping e del Primo Ministro Li Keqiang. L'attività del governo intende perseguire una politica di "*new normal*", cioè una situazione economica di normalità piuttosto che di eccezionalità.

La squadra di governo ha avviato una serie di attività di sviluppo improntate all'urbanizzazione, alla modernizzazione, all'informatizzazione, alla sostenibilità e all'ammodernamento dell'agricoltura.

Questi sono gli anni del 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico (dall'11° piano quinquennale, lo strumento che pianifica lo sviluppo del paese non viene più chiamato "piano" in cinese – *jihua* – ma "linee guida" – *guihua* -, ad indicare un minore determinismo dovuto al crescente ruolo dell'economia di mercato). Gli anni interessati dal programma, 2016-2020, si stanno rivelando decisivi per il processo di modernizzazione del paese. Gli obiettivi specifici sono così definiti: mantenimento di una crescita economica stabile, mutamento del modello di crescita, coordinamento e miglioramento della struttura industriale, promozione dello sviluppo dell'innovazione come forza motrice, riforma dei meccanismi istituzionali, rafforzamento della diffusione di una cultura ecologica, tutela e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, promozione dello sviluppo e lotta alla povertà.

Il tredicesimo programma quinquennale affronta per la prima volta problematiche strategiche:

- **Tematiche ambientali:** l'inquinamento ha raggiunto un livello non più tollerabile e il consumo di energia per unità di prodotto è pari a due volte la media mondiale e quasi tre volte la media dei paesi sviluppati. Per la prima volta, la riduzione dell'inquinamento è dichiarata priorità assoluta del governo, insieme alla necessità di un nuovo sviluppo sostenibile e di un'economia circolare. In tale direzione si muovono sia diverse politiche governative sia progetti parzialmente finanziati dalla Banca Europea per gli Investimenti, a sostegno dello sviluppo delle energie rinnovabili, solare ed eolica *in primis*. Si va definendo anche un maggiore ruolo per il nucleare, inteso come opportunità per il paese di esportare l'alta tecnologia generata dal settore.

L'obiettivo è quello di integrare la dimensione ecologica in ogni singolo aspetto dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale.

- **Rapporti governo/mercato:** l'ampio ruolo riservato allo Stato rappresenta un problema per il corretto funzionamento di alcuni mercati e ostacola l'aumento della produttività necessario per favorire una crescita ragionevolmente elevata. Il riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato" intimorisce l'Europa e, a farne le spese, in termini di Pil e posti di lavoro, sarebbero le due maggiori economie manifatturiere, Germania e Italia. Filiera tessile, elettronica, arredo e siderurgia sono i settori maggiormente interessati.

Il riconoscimento dello status sembra tuttavia lontano, a causa della assenza in Cina di una trasparente disciplina fallimentare, di regole antidiscriminatorie nel diritto societario e di conformazione ai principi contabili internazionali.

2.2) Altri piani di sviluppo

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione e alla modernizzazione fortemente voluta dalla Cina è l'ambizioso programma denominato "*One belt, one road*" (*OBOR*), poi ridenominato "BRI – Belt and Road Initiative", di impatto globale e di immensa portata.

Il piano, che comprende la *Silk Road Economic Belt* e la *21st Century Maritime Silk Road*, rievoca le suggestioni dell'antica Via della Seta; mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate nonché di una spinta alla cooperazione regionale.

Oltre a consolidare ed espandere i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condotti, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra paesi in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

L'idea, lanciata dal Presidente Xi, è stata ufficialmente presentata nel 2015. L'istituzione dell'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), il cui obiettivo è, ancora una volta, quello di promuovere uno sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale, supporta il progetto. L'AIIB, caratterizzata da un management snello con tolleranza zero per la corruzione ed attento alle tematiche ambientali, concentrerà i suoi sforzi sullo sviluppo delle

infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento di acqua, sanità, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica, ecc. Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i paesi membri ed agli organi ed alle agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano.

Attualmente, i Paesi che hanno già aderito sono 65, tra cui l'Italia.

Sempre nel campo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, si segnalano:

- **Yangtze River Economic Belt:** il piano dovrebbe essere implementato in modo da risultare complementare al più ampio *OBOR*; interessa undici tra regioni e municipalità e coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, Chongqing, Yunnan e Guizhou; insieme rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.
- **National New-Type Urbanizational Plan (2014-2020):** rappresenta il primo piano ufficiale di urbanizzazione del Paese e persegue l'obiettivo di portare la popolazione urbana dal 53% (2014) al 60% entro il 2020. Il governo cinese ha investito 6,8 miliardi di dollari e si attende una partecipazione strategica da parte di compagnie straniere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il progetto offre opportunità in moltissimi settori, quali trasporti, sanità, energia, edilizia, media&entertainment etc. Le compagnie straniere e le multinazionali possono cogliere opportunità di investimento soprattutto in settori quali e-commerce, energie pulite e ICT. Il piano pone come prioritario l'interesse dell'individuo; vuole trasformare le popolazioni delle campagne in moderni cittadini, coinvolgendo i lavoratori migranti che saranno formati attraverso programmi sussidiati dal Governo. Il Paese intende perseguire tali obiettivi attraverso l'applicazione dell'Information Technology, la modernizzazione dell'agricoltura, la realizzazione di una efficiente rete di trasporti e lo sviluppo del settore terziario. Il piano promuove, inoltre, la creazione dei cosiddetti "*City Clusters*" nelle zone centrali del Paese, al fine di attenuare la disuguaglianza tra le regioni costiere, maggiormente sviluppate e moderne, e le zone continentali più interne. Il piano include lo sviluppo delle cosiddette "*green cities*" e "*smart cities*", dimostrando, anche in questo caso, una nuova attenzione alle tematiche ecologiche. Il programma, inoltre, dà rilievo alla valorizzazione delle diversità culturali regionali e stimola lo sviluppo industriale attorno alle attività tradizionali di ogni regione. Le opportunità per gli investitori stranieri non sono limitate all'arco temporale oggetto del piano: l'urbanizzazione, infatti, contribuirà all'aumento dell'incidenza dei consumi.
- **National Program for Food and Nutrition Development (2014-2020):** il programma si focalizza ampiamente sull'importanza di una alimentazione sana ed equilibrata, evidenziando le difficoltà che persistono nel paese di sviluppare una produzione efficiente che combatta gli sprechi e soddisfi la domanda di tutta la popolazione. I settori oggetto del piano appartengono alla produzione agricola, alla produzione alimentare e al consumo e testimoniano l'intento del progetto di creare una nuova consapevolezza

alimentare lungo tutta la filiera. Il piano mira a sviluppare una produzione agricola sostenibile che aiuti a ridurre la dipendenza dalle importazioni; prioritari i temi di sicurezza alimentare, della lotta alla malnutrizione infantile e dell'innovazione tecnologica. Il piano tratta svariate tematiche, dalla necessità di sviluppare terreni agricoli di alta qualità all'utilizzo di macchinari avanzati, dalla conservazione e lo stoccaggio del prodotto alla tutela dei mari come garanzia della qualità del pescato. Il piano incoraggia inoltre il governo a promuovere un regime alimentare caratterizzato da un adeguato apporto di proteine, carboidrati, vitamine e sali minerali e da un consumo non eccessivo di grassi. In aggiunta, si incoraggia una particolare attenzione per specifici gruppi di popolazione, come donne in gravidanza, neonati, bambini e anziani. Si auspica una collaborazione tra Ministero dell'Agricoltura, Ministero delle Finanze, Ministero del Commercio, Ministero della Scienza e Tecnologia e altre istituzioni nazionali per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati. All'interno del programma si fa menzione di una possibile futura partecipazione della Cina al progetto internazionale *"Ten Thousand Villages"* che mira a valorizzare l'artigianato tradizionale dei paesi meno sviluppati ed a migliorare le condizioni di vita degli artigiani, attraverso il commercio equo e solidale.

Il 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico pone una grande enfasi sul concetto di innovazione come forza trainante e il paese risulta leader mondiale nei fondi per l'innovazione; si stimano circa 200 miliardi di dollari investiti ogni anno in ricerca e sviluppo. In proposito si segnala:

- ***"Made in China 2025"*** (altresí ridenominata nella narrativa ufficiale *"high performing manufacturing"*) e ***"Internet Plus"***: due programmi strettamente connessi tra loro che mirano al miglioramento della produzione manifatturiera cinese. Il piano decennale è formulato sul modello tedesco *"Industry 4.0"*, intende diffondere l'uso dell'Information technology, dell'Internet of Things e dei Big Data per rendere la produzione più flessibile e maggiormente orientata al mercato, garantendo altresí un migliore livello qualitativo e concependo prodotti ideati sulle effettive necessità dei consumatori. Stando alle ultime ricerche di Accenture, Internet of Things può generare ritorni economici fino a 500 miliardi di dollari in termini di PIL, entro il 2030, e per questo rappresenta un settore sul quale le imprese, nazionali e straniere, dovrebbero maggiormente puntare.
- ***Juno***: progetto internazionale lanciato dall'Institute of High Energy Physics volto all'esplorazione dello spazio e dei fondali oceanici. La Cina mostra una tendenza opposta rispetto ai paesi OCSE, avendo aumentato sensibilmente il budget spaziale da 16,5 a 24 miliardi di dollari. L'Italia riveste un ruolo di partner strategico nel progetto, grazie anche ad imprese come CAEN (Costruzioni Apparecchiature Elettroniche Nucleari) di Viareggio che forniscono la tecnologia necessaria.

2.3) Accordi commerciali

La Cina si sta impegnando concretamente per aprirsi al mercato internazionale e ad abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. In merito si segnala:

- **Eu-China Investment Agreement:** accordo lanciato a novembre 2012, volto ad aumentare qualità e quantità degli investimenti reciproci, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato punta ad abolire progressivamente le restrizioni all'accesso ai mercati.
- **Environmental Goods Agreement:** siglato da 17 Paesi, comprendenti, oltre alla Cina, Unione Europea e Stati Uniti, in base al quale i contraenti si impegnano a ridurre progressivamente, fino all'abolizione, i dazi doganali sui prodotti considerati “green goods”, cioè benefici per l'ambiente, settore che, nonostante la crisi, tende a registrare tassi di crescita prossimi al 10%. L'export europeo, leader mondiale nel settore, ne ricaverebbe grandi benefici.
- **China-Australia Free Trade Agreement (ChAFTA):** annunciato nel novembre 2014, l'accordo pone le basi per una collaborazione economica tra i due paesi che generi reciproci benefici. Lo scopo principale è quello di incentivare gli investimenti cinesi nell'agricoltura, nella zootecnia, nella produzione alimentare e nelle infrastrutture, settori industriali portanti dell'economia australiana. L'accordo, inoltre, stabilisce procedure semplificate per l'ottenimento dei visti di ingresso per ragioni di lavoro. Sul modello del ChAFTA, la Cina sta negoziando accordi molto simili con la vicina **Corea del Sud**.
- **Shanghai Free Trade Zone:** istituita nel settembre 2013, agevola l'ingresso sul mercato delle aziende straniere e delle multinazionali grazie a procedure amministrative semplificate e controlli governativi meno stringenti. Beneficiano di questa legislazione dedicati tutti quei settori che non compaiono nella cosiddetta “negative list” e sono dunque aperti agli investimenti diretti esteri.

2.4) Valutazioni

Secondo le dichiarazioni del Presidente Xi Jinping e in riferimento agli obiettivi del programma governativo “Made in China 2025”, il processo di riforme strutturali continua a ricoprire un ruolo centrale nell'agenda politica. I due principali settori oggi interessati sono quelli della pubblica amministrazione e dei mercati finanziari.

- Nel corso della Conferenza nazionale sul lavoro e sulla finanza del luglio 2017, è stato istituito il Comitato per la stabilità finanziaria e per lo sviluppo, il quale prevede il rafforzamento del ruolo della Banca centrale in materia di regolamentazione e supervisione del sistema finanziario nel suo complesso, di prevenzione dei rischi sistemici e di coordinamento delle autorità competenti.
- Per contenere invece la rapida crescita dell'indebitamento delle aziende pubbliche e dei governi locali sono state assunte a livello centrale delle misure per limitare la capacità di promuovere politiche fiscali espansive. È stata inoltre promossa una politica di sostegno all'economia incentrata sull'espansione del bilancio pubblico accompagnata da una politica monetaria meno aggressiva che in passato.

Tuttavia, le riforme nel settore finanziario appaiono ancora oggi incomplete e inadeguate.

Un'ulteriore valutazione da fare riguarda la lentezza del processo di internazionalizzazione del RMB, il quale ha un peso internazionale di circa il 5 per cento, molto al di sotto dell'importanza dell'economia cinese su scala globale. I mercati finanziari internazionali risultano dunque difficilmente compatibili con gli obiettivi attuali di politica monetaria e con il sistema di controllo dei movimenti di capitale.

Considerando invece i finanziamenti nel settore privato, nonostante gli annunci e le misure formalmente adottate per l'apertura del settore finanziario nel suo complesso, essi provengono principalmente dal settore bancario – a cui le piccole e medie imprese hanno difficoltà ad accedere – e risultano essere di gran lunga ridotti rispetto alla quantità necessaria. Inoltre, la presenza di operatori stranieri è estremamente limitata, essendo di poco superiore all'1,7% del mercato.

Infine, da un'analisi dello scenario attuale emergono alcune criticità, tra cui la complessiva fragilità del circuito finanziario nazionale, il sovra-indebitamento delle imprese – in particolare di quelle a partecipazione statale – e la scarsa qualità dei crediti erogati dal circuito bancario. Dunque, la futura stabilità del paese dipenderà anche da una più rigorosa gestione dei processi del credito, dal miglioramento della qualità del portafoglio prestiti delle banche e da un raffreddamento dell'attività del cosiddetto *shadow banking system*.

3.) Settori di opportunità per le imprese italiane

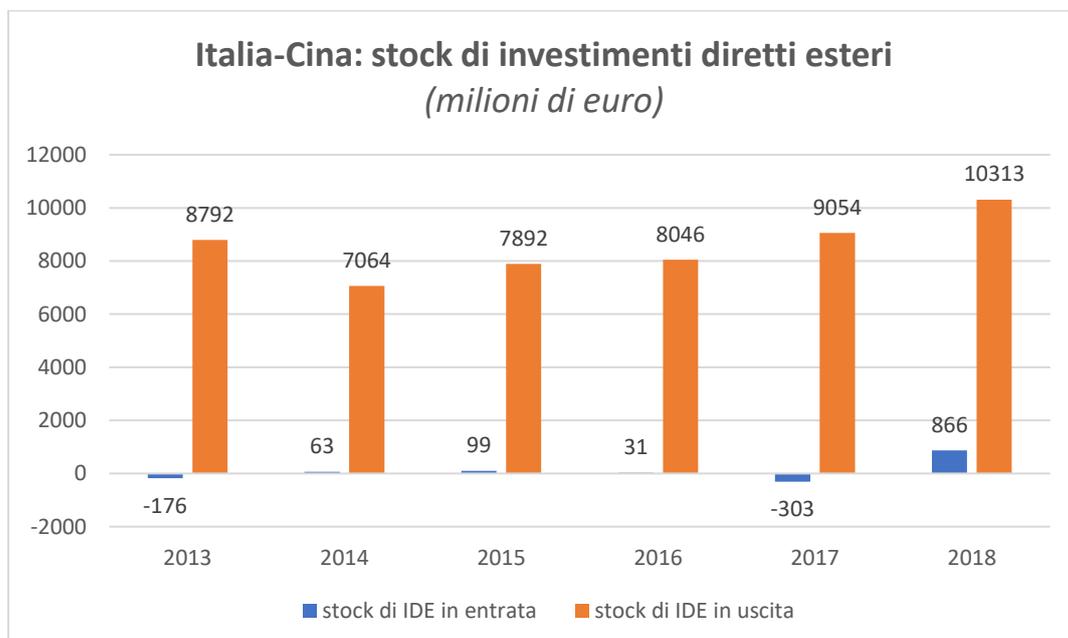
I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del Made in Italy di Fashion, Furniture e Food and Beverages (le cd "3F"). Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l'Italia è stato riconfermato durante le visite negli ultimi anni di due Presidenti del Consiglio, del Presidente della Repubblica Mattarella (gennaio 2017) e di numerosi Ministri (incluso quelli dello Sviluppo Economico e del Lavoro; dell'Agricoltura e Turismo; della Sanità; della Educazione e Ricerca Scientifica ed Istruzione; ultima la visita del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla fiera CIIE di Shanghai). Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due Paesi individuati negli incontri istituzionali sono i seguenti:

- a) ambiente ed energia sostenibile;
- b) agricoltura/meccanizzazione agricola e food (intera filiera);
- c) urbanizzazione sostenibile e smart cities;
- d) sanità;
- e) aviazione;
- f) tecnologie spaziali /space economy e relative applicazioni;
- g) infrastrutture e trasporti
- h) industrie culturali e creative.

3.1) Opportunità di investimento

- **Dalle risorse naturali alle tecnologie più sofisticate:** nel passato, gli investimenti interessavano prevalentemente i settori minerari ed energetici, mentre attualmente è evidente un processo di diversificazione. Si registrano crescenti investimenti nei settori della tecnologia, del settore immobiliare, della finanza, dell'agroalimentare, della sanità, dei media e delle telecomunicazioni. In seguito alla trasformazione economica, ai crescenti livelli dei consumi e all'espansione della classe media, la Cina guarda all'estero principalmente per prodotti di consumo di alta qualità e prodotti high-tech. Il progetto *Belt and Road*, esposto precedentemente, contribuirà notevolmente all'aumento degli investimenti cinesi nelle regioni interessate dal progetto, specialmente nell'ambito dei settori di energia e infrastrutture. Il paese risulta tecnologicamente avanzato nei settori di alta velocità ferroviaria, energia nucleare e aviazione e il piano permetterà di allocare la capacità produttiva in eccesso.
- **Dai paesi in via di sviluppo alle moderne economie sviluppate:** gli investimenti si stanno spostando dalle regioni ricche di risorse naturali come Asia, America latina e Africa, verso Europa e Nord America. Escludendo dall'analisi le destinazioni privilegiate di Hong Kong, Isole Cayman e Isole Vergini, i paesi che hanno registrato maggiori investimenti cinesi sono Stati Uniti, Australia e Singapore. Gli investimenti cinesi verso gli USA sono aumentati del 23,9%, mentre quelli verso il mercato europeo, Germania in testa, sono cresciuti a un tasso annuale composto (CAGR) del 47,1%.

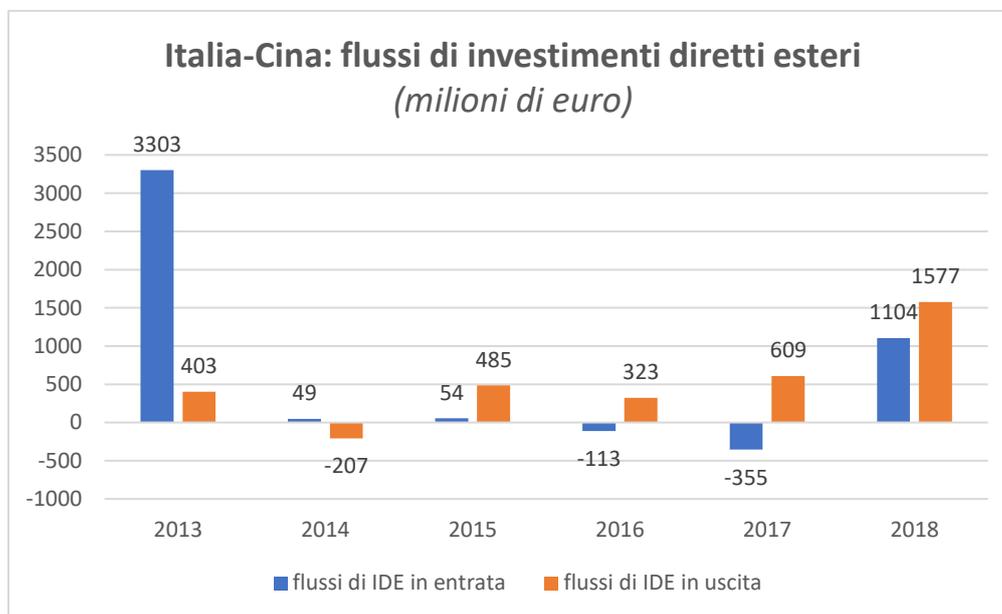
3.2) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia



Fonte: Banca d'Italia

Lo stock degli investimenti cinesi in Italia alla fine del 2018 ammontava a 866 miliardi di euro di gran lunga inferiori allo stock degli investimenti italiani in Cina che nello stesso anno ammontavano a 10.313 miliardi euro.

Nel 2018, i flussi di investimenti diretti esteri dell'Italia in Cina sono stati pari a 1,6 miliardi di euro, mentre il valore dei flussi di IDE cinesi in Italia sono stati pari a 1,1 miliardi di euro.



Fonte: Banca d'Italia

Secondo l'ultimo aggiornamento della banca dati ICE-Reprint (31.12.2018) in Italia risultano 517 aziende partecipate da capitali della Cina continentale, 457 di controllo, per 26.104 dipendenti e 15.696 miliardi di euro fatturato.

Dal 2012 al 2018, secondo la banca dati ICE-Reprint, sono stati effettuati 106 investimenti greenfield dalla Cina continentale in Italia. In particolare, dal primo semestre del 2014 si è registrato un flusso di investimenti con acquisizione di quote da parte di organismi cinesi in F.C.A., Telecom Italia, Eni, Enel, Generali, Terna e altre acquisizioni di minore importanza. Nello stesso anno, Bright Food, gruppo cinese di proprietà dello Stato, ha acquistato una quota di maggioranza dell'italiana Salov, che controlla il brand Filippo Berio. Relativamente al settore manifatturiero, la China National Chemical Corporation, ha acquisito nel 2015 il 26,2% delle azioni della Pirelli, per un valore di 8,8 miliardi di dollari. Tra le altre transazioni di rilievo si segnalano l'investimento di 400 milioni di Euro da parte di Shanghai Electric in Ansaldo Energia e l'acquisizione del 35% di CDP Reti da parte di China State Grid, per un valore di 2,81 miliardi di Euro. Nel 2019 è stata inoltre perfezionata l'acquisizione del marchio storico di elettrodomestici Candy da parte della multinazionale cinese Qingdao Haier con un investimento di 475 milioni di euro. Inoltre, negli ultimi anni rilevanti investimenti rilevanti cinesi in Italia hanno riguardato il settore del calcio, con l'acquisto prima dell'Inter e poi del A.C. Milan,

a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e da qualche tempo attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,5% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro, mentre il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro. Nel 2018 il totale delle operazioni cinesi in Italia ammontava a 28 operazioni tra investimenti greenfield e brownfield (15 in totale) e fusioni e acquisizioni (13 in totale) con un totale di capitale investito pari a 332,33 milioni di dollari, contro le 77 operazioni di investimento italiane in Cina di cui 70 investimenti greenfield e brownfield e 7 fusioni e acquisizioni con un totale di capitale investito pari a 693,29 milioni di dollari .

A fine 2018 è stata posta in atto dal Governo cinese una serie di misure di incoraggiamento e sostegno per stimolare gli IDE in Cina, al fine di sostenere il nuovo modello di sviluppo basato sui consumi interni e sugli investimenti (verso e dall'estero) che, anche a causa della guerra commerciale con gli USA, pare incontrare varie incertezze.

Il 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la nuova legge sugli investimenti esteri in Cina. L'obiettivo della legge è di aprire ulteriormente il mercato concedendo parità di trattamento per imprese straniere in competizione con imprese private e pubbliche cinesi ed uguale tutela, al fine di dimostrare l'impegno del governo ad un più aperto e trasparente clima economico per gli investimenti diretti esteri. Per effetto della nuova normativa, le procedure per la costituzione di imprese a proprietà straniera verranno radicalmente semplificate e agli investitori stranieri verrà concesso di acquisire azioni di società cinesi. Inoltre, i dipartimenti governativi non devono più ostruire le imprese straniere dal partecipare al mercato delle gare pubbliche e non devono applicare trattamenti differenziali o discriminatori nelle aree del rilascio di informazioni per le gare, della selezione dei fornitori e della valutazione delle offerte. Sono inoltre previste norme più stringenti per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e i segreti commerciali.

Già da alcuni anni, il paese si è dimostrato attento a problematiche sociali e ambientali che erano finora sempre state trascurate per dare priorità a produttività ed efficienza. Tra i nuovi trend emersi, un sentito bisogno di sicurezza alimentare dovrebbe stimolare l'agroindustria italiana a replicare il proprio modello di produzione che, pur sostenibile, non sacrifica l'eccellente qualità del prodotto. Secondo quanto previsto dall'AFI (Association of Food Industries) "la Cina diventerà il più grande consumatore al mondo di cibo importato, con un mercato stimato fino a 80 miliardi di dollari."

Il paese dimostra anche forte interesse per il tema della progettazione architettonica sostenibile, le smart cities ed il riutilizzo delle risorse rinnovabili in merito alle quali l'Italia, con la sua *leadership* manifatturiera in Europa, vanta tecnologie e soluzioni all'avanguardia (in particolare per quanto riguarda l'economia circolare, la bonifica dei fanghi industriali, il trattamento dei rifiuti anche petroliferi, la creazione di termovalorizzatori, ecc.).

4) Barriere all'ingresso

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da un ampio spettro di barriere tariffarie e non tariffarie.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il ***Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*** (http://www.fdi.gov.cn/1800000121_39_4851_0_7.html), per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti.

Si tratta per lo più di settori che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come **proibiti**, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, si segnalano:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi
- medicina tradizionale cinese
- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali subiscono delle restrizioni.

I progetti incoraggiati godono di procedure semplificate di approvazione e beneficiano di incentivi per l'applicazione dei dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, per le attività necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti soggetti a restrizione, invece, soggiacciono ad una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di dotarsi di un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

4.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, si segnalano:

- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il paese manifesta verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. Dunque, più che un'azione di promozione e distribuzione volta alla diffusione dei prodotti italiani, le imprese dovrebbero intraprendere un'attività di formazione dei dettaglianti e degli stessi consumatori. Il Paese rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato attualmente è poco consapevole e poco informato.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine delle imprese cinesi ad instaurare partnership in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente controtendenza, come dimostrato dal recente viaggio che il China Entrepreneur Club, che raggruppa i 47 imprenditori privati più influenti di Pechino, ha effettuato nel nostro Paese, con lo scopo di studiare alcune tra le aziende italiane familiari di più antica tradizione.
- **Rischi di violazione della proprietà intellettuale:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di "first-to-file", in luogo del "first-to-use", ha impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offrono assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche, il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito dal MISE presso l'Ufficio ICE di Pechino (iprpechino@ice.it).

Il 23 aprile 2019, in occasione della 10a riunione della Commissione Permanente del 13° Congresso Nazionale del Popolo, è stata adottata una decisione di modifica della Legge sui Marchi Commerciali della Repubblica Popolare Cinese ("Legge sui Marchi"). Le disposizioni modificate sono entrate in vigore il 1° novembre 2019 rappresentando la quarta riforma della Legge sui Marchi dopo il 1993, 2001 e 2013. Questo emendamento mira a garantire una maggiore tutela rispetto ad ipotesi di registrazione di marchi effettuate in mala fede, mitigando gli effetti dell'applicazione del principio "first to file" e punendo più gravemente gli atti disonesti e fraudolenti. L'art. 4 dell'emendamento è il grande cambiamento introdotto da questa riforma, che introduce la previsione per cui "la fraudolenta domanda di registrazione di un marchio non presentata a fini di utilizzo dello stesso deve essere rigettata". Il nuovo articolo 4 mira a regolamentare quegli operatori illeciti di marchi che copiano intenzionalmente marchi famosi e registrano e accumulano marchi in malafede. Durante il processo di registrazione, le autorità che esaminano il marchio sono direttamente autorizzate a respingere la domanda di registrazione, in questo modo scoraggiando gli atti illeciti, contribuendo così a evitare il caos in materia di marchi.

Nuove modifiche sono state apportate alla Legge sui Marchi anche riguardo le

circostanze, previste all'art. 4, come cause tassative per presentare opposizioni e ottenere dichiarazioni di nullità ai sensi degli artt. 33 e 44, in quanto consentono di avviare un procedimento di cancellazione efficace dei marchi fraudolenti, che sono stati pubblicati o registrati dopo la valutazione preliminare. La riforma della Legge sui Marchi ha istituito un sistema completo e migliore per combattere l'antieriorità e l'accumulo di marchi fraudolenti e la struttura del sistema di tutela è collegata a tutti i livelli. La normativa mira a garantire una tutela del legittimo titolare, incluso il profilo risarcitorio, più adeguata rispetto al passato.

- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali agiscono con alti livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di *"fake market"* e *"Italian sounding"* sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce che rappresenta un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per la efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi on-line: sono stimati in circa 900 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui oltre due terzi tramite telefonia cellulare).
- **Corruzione:** la Cina si è classificata all'80esimo posto (su 180 paesi) della classifica "Corruption Perceptions Index" di Transparency International. Il fenomeno può portare a investimenti di scarsa qualità, sia in patria sia all'estero. Il presidente Xi Jinping tuttavia, sta conducendo un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.

4.2) Focus su specifici settori

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Si segnalano, in particolare i seguenti aspetti:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il paese di

provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.

- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso la direzione generale delle dogane GACC (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come le catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel paese.
- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Inoltre, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (China Inspection and Quarantine Service) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di ripespedizione al paese d'origine del prodotto nel qual caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.

Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.

- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione di kiwi, arance (anche per via aerea), carni di origine bovina (ma la restrizione è destinata a breve ad essere eliminata, grazie alla recente firma di un protocollo bilaterale), ovina, suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati a seguito di un'ispezione presso i propri stabilimenti da parte delle Autorità locali).

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione, a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che prodotto finito. Le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate

non conformi agli standard locali, poiché questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

D'altra parte, si prevede una spinta propulsiva all'export italiano in Cina grazie al recente conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**; il 2 giugno 2017 l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni di diritti di proprietà. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

È possibile richiedere a pechino@ice.it una prima "Guida Pratica", gratuita, per l'esportazione di prodotti agroalimentari e vini in Cina.

Un'altra industria soggetta a legislazioni che ostacolano l'ingresso delle imprese straniere è quella dell'**online video gaming**. Alle compagnie straniere non è permesso operare in Cina. L'unica via possibile per commercializzare i propri contenuti digitali è quella di concedere una licenza ad un'impresa nazionale. I contenuti, inoltre, prima di essere commercializzati devono essere sottoposti ad una lunga procedura di approvazione da parte delle autorità di censura. Qualsiasi contenuto aggiuntivo, aggiornamento o nuova versione del videogioco deve essere sottoposto anch'esso alla procedura di censura. Il governo ha recentemente mostrato delle aperture verso la possibilità, per le imprese straniere, di operare, limitatamente alla Shanghai Free Trade Zone, direttamente nel settore. La disciplina è, tuttavia, poco chiara e in costante cambiamento.

5.) Statistiche

IMPORTAZIONI DELLA CINA: PRINCIPALI PAESI FORNITORI

Anni 2017-2019

(milioni di dollari, variazioni e quote percentuali)

| Rank | Partner | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------------|--------------------------------------|----------------|----------------|---------------------|-------------|-------------|--------------|
| | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | Mondo | 1790000 | 2135748 | 2077097 | 100 | 100 | 100 | -2,75 |
| 1 | Corea del Sud | 177517 | 204643 | 173575 | 9,92 | 9,58 | 8,36 | -15,18 |
| 2 | Taiwan | 155376 | 177614 | 173002 | 8,68 | 8,32 | 8,33 | -2,60 |
| 3 | Giappone | 165327 | 180661 | 171762 | 9,24 | 8,46 | 8,27 | -4,93 |
| 4 | Cina | 131618 | 146222 | 129781 | 7,35 | 6,85 | 6,25 | -11,24 |
| 5 | Stati Uniti | 150404 | 155123 | 122714 | 8,40 | 7,26 | 5,91 | -20,89 |
| 6 | Australia | 86255 | 105811 | 121432 | 4,82 | 4,95 | 5,85 | 14,76 |
| 7 | Germania | 96790 | 106325 | 105108 | 5,41 | 4,98 | 5,06 | -1,14 |
| 8 | Brasile | 58304 | 77570 | 79798 | 3,26 | 3,63 | 3,84 | 2,87 |
| 9 | Malesia | 54351 | 63205 | 71828 | 3,04 | 2,96 | 3,46 | 13,64 |
| 10 | Vietnam | 50557 | 63956 | 64134 | 2,82 | 3 | 3,09 | 0,28 |
| 11 | Russia | 41008 | 59142 | 61053 | 2,29 | 2,77 | 2,94 | 3,23 |
| 12 | Arabia Saudita | 31762 | 45854 | 54182 | 1,77 | 2,15 | 2,61 | 18,16 |
| 13 | Thailandia | 41861 | 44630 | 46158 | 2,34 | 2,09 | 2,22 | 3,42 |
| 14 | Singapore | 29453 | 33728 | 35215 | 1,65 | 1,58 | 1,70 | 4,41 |
| 15 | Indonesia | 28512 | 34150 | 34061 | 1,59 | 1,60 | 1,64 | -0,26 |
| 16 | Francia | 27290 | 32202 | 32581 | 1,53 | 1,51 | 1,57 | 1,17 |
| 17 | Canada | 19792 | 28359 | 28158 | 1,11 | 1,33 | 1,36 | -0,71 |
| 18 | Svizzera | 9666 | 38516 | 27262 | 0,54 | 1,80 | 1,31 | -29,22 |
| 19 | Cile | 20809 | 26731 | 26234 | 1,16 | 1,25 | 1,26 | -1,86 |
| 20 | Sudafrica | 17464 | 27287 | 25923 | 0,98 | 1,28 | 1,25 | -5 |
| 21 | Regno Unito | 22248 | 23871 | 23897 | 1,24 | 1,12 | 1,15 | 0,11 |
| 22 | Iraq | 13724 | 22495 | 23872 | 0,77 | 1,05 | 1,15 | 6,12 |
| 23 | Angola | 20048 | 25827 | 23654 | 1,12 | 1,21 | 1,14 | -8,41 |
| 24 | Italia | 20405 | 21062 | 21412 | 1,14 | 0,99 | 1,03 | 1,66 |
| 25 | Filippine | 19196 | 20612 | 20205 | 1,07 | 0,97 | 0,97 | -1,97 |
| 26 | Oman | 13026 | 18899 | 19558 | 0,73 | 0,89 | 0,94 | 3,49 |
| 27 | India | 16355 | 18833 | 17987 | 0,91 | 0,88 | 0,87 | -4,49 |
| 28 | Emirati Arabi Uniti | 12098 | 16238 | 15255 | 0,68 | 0,76 | 0,73 | -6,05 |
| 29 | Perù | 13092 | 14914 | 15184 | 0,73 | 0,70 | 0,73 | 1,81 |
| 30 | Messico | 11745 | 14009 | 14337 | 0,66 | 0,66 | 0,69 | 2,34 |

Fonte: elaborazioni su dati dogane cinesi

ESPORTAZIONI DELLA CINA: PRINCIPALI PAESI CLIENTI

Anni 2017- 2019

(milioni di dollari, variazioni e quote percentuali)

| Rank | Partner | Gennaio - Dicembre (Valore: Mil EUR) | | | Quota di mercato(%) | | | %Δ 2019/18 |
|------|---------------------|--------------------------------------|----------------|----------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| | | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 | |
| | Mondo | 2013094 | 2111385 | 2233701 | 100 | 100 | 100 | 5,79 |
| 1 | Stati Uniti | 382094 | 406595 | 374160 | 18,98 | 19,26 | 16,75 | -7,98 |
| 2 | Hong Kong | 247731 | 256581 | 249406 | 12,31 | 12,15 | 11,17 | -2,80 |
| 3 | Giappone | 121707 | 124740 | 128010 | 6,05 | 5,91 | 5,73 | 2,62 |
| 4 | Corea del Sud | 91185 | 92235 | 99169 | 4,53 | 4,37 | 4,44 | 7,52 |
| 5 | Vietnam | 63823 | 71251 | 87523 | 3,17 | 3,38 | 3,92 | 22,84 |
| 6 | Germania | 63172 | 65785 | 71264 | 3,14 | 3,12 | 3,19 | 8,33 |
| 7 | India | 60267 | 65047 | 66858 | 2,99 | 3,08 | 2,99 | 2,78 |
| 8 | Paesi Bassi | 59618 | 61858 | 66124 | 2,96 | 2,93 | 2,96 | 6,90 |
| 9 | Regno Unito | 50696 | 48068 | 55788 | 2,52 | 2,28 | 2,50 | 16,06 |
| 10 | Taiwan | 38880 | 41290 | 49243 | 1,93 | 1,96 | 2,21 | 19,26 |
| 11 | Singapore | 40898 | 41590 | 48930 | 2,03 | 1,97 | 2,19 | 17,65 |
| 12 | Malesia | 37377 | 38520 | 46606 | 1,86 | 1,82 | 2,09 | 20,99 |
| 13 | Russia | 38209 | 40744 | 44473 | 1,90 | 1,93 | 1,99 | 9,15 |
| 14 | Australia | 36809 | 40210 | 43099 | 1,83 | 1,90 | 1,93 | 7,18 |
| 15 | Messico | 31742 | 37413 | 41464 | 1,58 | 1,77 | 1,86 | 10,83 |
| 16 | Indonesia | 30851 | 36667 | 40806 | 1,53 | 1,74 | 1,83 | 11,29 |
| 17 | Thailandia | 34379 | 36367 | 40764 | 1,71 | 1,72 | 1,83 | 12,09 |
| 18 | Filippine | 28460 | 29754 | 36439 | 1,41 | 1,41 | 1,63 | 22,47 |
| 19 | Canada | 28032 | 29897 | 32988 | 1,39 | 1,42 | 1,48 | 10,34 |
| 20 | Brasile | 25787 | 28561 | 31780 | 1,28 | 1,35 | 1,42 | 11,27 |
| 21 | Italia | 25899 | 28153 | 29932 | 1,29 | 1,33 | 1,34 | 6,32 |
| 22 | Emirati Arabi Uniti | 25617 | 25190 | 29873 | 1,27 | 1,19 | 1,34 | 18,59 |
| 23 | Francia | 24590 | 26033 | 29479 | 1,22 | 1,23 | 1,32 | 13,24 |
| 24 | Spagna | 20424 | 21184 | 24013 | 1,02 | 1 | 1,08 | 13,35 |
| 25 | Polonia | 15883 | 17733 | 21340 | 0,79 | 0,84 | 0,96 | 20,34 |
| 26 | Arabia Saudita | 16344 | 14796 | 21323 | 0,81 | 0,70 | 0,96 | 44,11 |
| 27 | Belgio | 14054 | 14466 | 16289 | 0,70 | 0,69 | 0,73 | 12,60 |
| 28 | Turchia | 16058 | 15019 | 15482 | 0,80 | 0,71 | 0,69 | 3,08 |
| 29 | Bangladesh | 13496 | 15048 | 15480 | 0,67 | 0,71 | 0,69 | 2,87 |
| 30 | Nigeria | 10847 | 11387 | 14864 | 0,54 | 0,54 | 0,67 | 30,53 |

Fonte: elaborazioni su dati dogane cinesi

CINA: STOCK INVESTIMENTI ESTERI IN ENTRATA (2018)

Milioni di dollari

| Rank | Paese | Valori (milioni di US\$) |
|------|---|--------------------------|
| | Totale | 2.814.067 |
| 1 | Cina, P.R., Hong Kong | 1.378.383 |
| 2 | Virgin Islands, British | 302.553 |
| 3 | Non specificati (include confidenziali) | 231.379 |
| 4 | Giappone | 166.817 |
| 5 | Singapore | 115.035 |
| 6 | Germania | 78.394 |
| 7 | Corea del Sud | 76.591 |
| 8 | Stati Uniti | 74.002 |
| 9 | Cayman Islands | 61.411 |
| 10 | Paesi Bassi | 34.686 |
| 11 | Taiwan Province of China | 32.808 |
| 12 | Mauritius | 30.734 |
| 13 | Samoa | 29.759 |
| 14 | Francia | 26.238 |
| 15 | Regno Unito | 22.837 |
| 16 | Svizzera | 14.460 |
| 17 | Bermuda | 10.774 |
| 18 | Canada | 10.005 |
| 19 | Svezia | 9.590 |
| 20 | China, P.R.: Macao | 8.956 |
| 21 | Australia | 8.884 |
| 22 | Italia | 8.483 |

Fonte: elaborazioni su dati FMI

CINA: STOCK INVESTIMENTI ESTERI IN USCITA 2018

Milioni di dollari

| Rank | Paese | Valori (milioni di US\$) |
|------|---|--------------------------|
| | World | 1.982.270 |
| 1 | China, P.R.: Hong Kong | 958.904 |
| 2 | Non specificati (include confidenziali) | 299.468 |
| 3 | Cayman Islands | 237.262 |
| 4 | British Virgin Islands | 119.658 |
| 5 | Stati Uniti | 67.038 |
| 6 | Singapore | 35.970 |
| 7 | Australia | 24.988 |
| 8 | Paesi Bassi | 18.129 |
| 9 | Regno Unito | 16.542 |
| 10 | Lussemburgo | 14.316 |
| 11 | Germania | 11.988 |
| 12 | Canada | 11.081 |
| 13 | Indonesia | 8.835 |
| 14 | China, P.R.: Macao | 8.473 |
| 15 | Bermuda | 8.306 |
| 16 | Svezia | 6.885 |
| 17 | Federazione Russa | 6.578 |
| 18 | Francia | 6.360 |
| 19 | Corea del sud | 6.128 |
| 20 | Sud Africa | 6.000 |
| 21 | Laos | 5.564 |
| 22 | Emirati Arabi Uniti | 4.939 |
| 23 | Thailandia | 4.849 |
| 24 | Vietnam | 4.766 |
| 25 | Svizzera | 4.748 |
| 26 | Cambogia | 4.253 |
| 27 | Kazakhstan | 4.246 |
| 28 | Malaysia | 3.693 |
| 29 | Pakistan | 3.614 |
| 30 | Israele | 3.374 |
| 31 | Giappone | 3.160 |
| 32 | Brasile | 3.052 |
| 33 | Myanmar | 2.887 |
| 34 | Zambia | 2.611 |
| 35 | Venezuela | 2.396 |
| 36 | India | 2.156 |
| 37 | Mongolia | 2.117 |
| 38 | Italia | 1.857 |

Fonte: elaborazioni su dati FMI



www.ice.it

BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic
Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North
Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公
楼 1-61 室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 